

I veri Cristiani: figli spirituali di Abrahamo!

Questa riflessione dovrebbe essere molto utile principalmente ai nuovi potenziali appartenenti alla vera chiesa di Gesù Cristo, ma anche a quanti provengono da altre denominazioni religiose, a tutti coloro insomma che sono stati indottrinati con il falso insegnamento secondo il quale gli scritti dei profeti dell'Antico Testamento riguarderebbero soltanto gli Ebrei.

di Giovanni Faraone

Mi è capitato di far leggere qualche testo dei sermoni della Chiesa ad alcuni credenti di varie denominazioni i quali hanno riconosciuto la bontà e la veridicità degli argomenti in conformità alla Verità biblica ma quando poi si sono trovati ad affrontare alcune dottrine, come per esempio l'osservanza del Sabato al posto della domenica, le festività bibliche annuali o la differenza delle carni pure e impure ecc. sono rimasti un po' confusi, titubanti e perplessi; infine, tutti mi hanno detto: sono cose ebraiche superate!

Succede, poi, che bollano come un piccolo gruppo di squilibrati e settari l'esiguo numero dei membri di cui è composta la Chiesa sulla base del principio che "molti membri uguale grande benedizione". Perché per loro è inconcepibile che la Verità possa essere stata rivelata solo a un «piccolo gregge» (Luca 12:32). Ignorando che Dio ha sempre operato e opera attraverso poche persone sparse nel mondo come un vessillo in testimonianza a tutte i popoli.

Quando uno ha una fortissima convinzione, per lui tutto ciò che contraddice la sua convinzione è da rigettare, cioè non si lascia correggere dalla Parola di Dio. Ci vuole una grande umiltà per ammettere i propri errori.

Oggi vedremo che la Scrittura biblica, invece, rivela una sbalorditiva interazione tra il cosiddetto Vecchio e Nuovo Testamento.

La interazione tra Antico e Nuovo Testamento

Per quanti sono nella *Chiesa di Dio Unita* da diversi anni certamente questo argomento può essere utile come ripasso della Parola di Dio. E' un argomento che per il suo sviluppo sarebbero necessarie parecchie ore, speriamo di poter racchiudere in questo breve articolo il concetto fondamentale che serve da spunto per ulteriori approfondimenti di ognuno di noi.

Cominciamo con questa affermazione dell'apostolo Paolo ai Gentili convertiti della Galazia:

«Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è qui nè Giudeo nè Greco; non c'è nè schiavo nè libero; non c'è nè maschio nè femmina;

poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se siete di Cristo, siete dunque PROGENIE D'ABRAHAMO; eredi, secondo la promessa» (Galati 3:27-29).

Noi credenti siamo progenie di Abrahamo e, in quanto tali, siamo eredi delle promesse fatte al Patriarca. Quindi, non siamo qualcosa di distaccato ma siamo la *discendenza spirituale*, cioè co-eredi di Abrahamo a motivo di una promessa.

Le grandi promesse: da Abramo a noi!

Quali promesse? Per comprendere questa affermazione dell'apostolo Paolo dobbiamo partire dalla Genesi del piano di Dio, da quando cioè Dio iniziò a gettare le basi per la formazione del suo popolo di Israele.

Tutto ha inizio quando Dio chiamò Abramo ad abbandonare la sua casa e i suoi familiari per trasferirsi in un paese che Dio gli avrebbe mostrato, la terra di Canaan. (Genesi 11:31).

«Or l'Eterno disse ad Abramo: 'Vattene dal tuo paese, dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò. Io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai una benedizione. E benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà; E IN TE SARANNO BENEDETTE TUTTE LE FAMIGLIE DELLA TERRA... Allora l'Eterno apparve ad Abrahamo e disse: 'Io darò questo paese alla tua discendenza» (Genesi 12:1-7).

Qui abbiamo un anticipo delle promesse che Dio fece ad Abrahamo. L'Eterno parlava direttamente ad Abrahamo e lo istruiva nelle sue vie e gli manifestò il suo piano di salvezza; questo lo si intuisce dalla affermazione di Gesù: «*Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegrato. I Giudei gli dissero: Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo?*» (Giovanni 8:56-57).

Gli ebrei a quel tempo avevano compreso quello che Gesù aveva affermato – cioè che Abramo aveva un stretto rapporto personale con Dio – ma non credettero e lo presero per indemoniato.

Nel corso della sua vita, Abramo dovette sopportare diverse prove come quella di dover chiedere aiuto all'Egitto a motivo di una grave carestia.

Passata quell'esperienza egli ritornò nella terra promessa insieme a Lot; nulla succede a caso, infatti, il Signore rivelò successivamente ad Abramo la seguente fase del suo piano di salvezza. Allora l'Eterno disse ad Abramo:

«...Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma io giudicherò la nazione di cui saranno stati servi; dopo questo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, te ne andrai in pace presso i tuoi padri, e sarai sepolto dopo una bella vecchiaia. Ma alla quarta generazione essi torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorei non è ancora giunta al colmo» (Genesi 15:13-16).

Una volta ritornato nella terra di Canaan, dopo la separazione con il nipote Lot, l'Eterno fece questa solenne promessa ad Abramo:

«... 'Alza ora i tuoi occhi e mira dal luogo dove sei a nord, a sud; a est e a ovest. Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza, per sempre. E renderò la tua discendenza come la polvere della terra; per cui, se qualcuno può contare la polvere della terra, si potrà contare anche la tua discendenza. Levati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te» (Genesi 13:14–17).

Il Patto Eterno e la «Progenie»

Ora Abramo non aveva figli perché sua moglie Sara era sterile perciò era perplesso su questa promessa che l'Eterno gli ricordava. Infatti, Abramo disse: «Signore, Eterno, che mi darai, perché sono senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco?»... che era uno dei suoi servi nati in casa (Genesi 15:2).

«Allora la parola dell'Eterno gli fu rivolta, dicendo: *'Questi non sarà tuo erede; ma colui che uscirà dalle tue viscere sarà tuo erede'*. Poi lo condusse fuori e gli disse: *'Mira il cielo e conta le stelle, se le puoi contare'*, quindi aggiunse: *'Così sarà la tua discendenza'*. Ed egli credette all'Eterno, che gli contò questo come giustizia» (Genesi 15:4–6).. Dio disse: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal torrente d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate» (Genesi 15:18).

Abramo credette a Dio e, come afferma la Scrittura, gli fu messo in conto di giustizia. (Paolo ne fa una bella e chiara descrizione nella lettera ai Romani, capitolo 4).

Dio non aveva ancora rivelato ad Abramo che il figlio sarebbe nato dalla moglie Sara. Quindi, con la fede nella promessa di un suo figlio come erede, visto che Sara era sterile, questa cercò di dare un erede a suo marito Abramo per tramite della serva Agar (come era costume in quel tempo). Sara vedeva in questa sua scelta l'adempimento della promessa fatta da Dio. Ma non fu così.

Infatti, quando Abramo era avanti negli anni, novantanove anni, l'Eterno apparve e gli confermò le promesse della sua posterità, gli cambiò il nome in «Abrahamo» e gli comunicò l'intenzione di **stabilire il suo patto eterno con lui e con la sua discendenza dopo di lui**, come narrato in Genesi 17:

«Quando Abrahamo ebbe novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse: *'Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza, e sii integro; e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente'*» (Genesi 17:1-2)... «E stabilirò il mio patto fra me e te, e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto eterno, *impegnandomi* ad essere il DIO tuo e della tua discendenza dopo di te. E a te, e alla tua discendenza dopo di te, darò il paese dove abiti come straniero: tutto il paese di Canaan, in proprietà per sempre; e sarò il loro DIO» (Genesi 17:7-8).

Poi DIO disse ad Abrahamo:

«'Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più Sarai, ma il suo nome sarà Sara. E io la benedirò e da lei ti darò pure un figlio; sì, io la benedirò ed ella diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei» (Versetti 15-16).

«Allora Abrahamo si prostrò con la faccia a terra e rise; e disse in cuor suo: 'Nascerà forse un figlio a un uomo di cento anni? E partorirà Sara che ha novant'anni?' Quindi Abrahamo disse a DIO: 'Deh, possa invece Ismaele vivere davanti a te!」

Ma DIO rispose:

«'No, ma Sara tua moglie ti partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Isacco; e io stabilirò il mio patto con lui, come un patto eterno con la sua discendenza dopo di lui. Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito. Ecco io lo benedirò, lo renderò fruttifero e lo moltiplicherò grandemente. Egli diventerà padre di dodici principi, e io farò di lui una grande nazione. **Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco che Sara ti partorirà in questo tempo, l'anno prossimo**'. Quando ebbe finito di parlare con lui, DIO lasciò Abrahamo, levandosi in alto» (Genesi 17:1–22).

Poco tempo dopo, nello stesso anno, l'Eterno apparve con due angeli ad Abrahamo poco prima di distruggere Sodoma e Gomorra e in quell'occasione annunciò il concepimento del figlio nel grembo di Sara ormai in età avanzata (Genesi 18:9–15).

Dio gli disse:

«'Dov'è Sara tua moglie?' Abrahamo rispose: 'è ella tenda'. E Dio disse: '**Tornerò certamente da te l'anno prossimo a questo tempo; ed ecco, Sara tua moglie avrà un figlio**'. E Sara ascoltava all'ingresso della tenda, che era dietro di lui. Or Abrahamo e Sara erano vecchi, di età avanzata, e Sara non aveva più i ricorsi ordinari delle donne. Perciò Sara rise dentro di sé, dicendo: '**Vecchia come sono, avrei io tali piaceri, dato che il mio stesso signore è vecchio?**' E l'Eterno disse ad Abrahamo: '**Perché mai ha riso Sara dicendo: 'Partorirò io per davvero, vecchia come sono?'. Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per l'Eterno? Al tempo fissato, fra un anno, ritornerò da te, e Sara avrà un figlio**'. Allora Sara negò, dicendo: 'Non ho riso', perché ebbe paura. Ma egli disse: '**Invece, hai riso!**' (Genesi 18:9–15).

Abramo aveva cento anni quando nacque Isacco, il figlio della promessa (Genesi 21:5).

Il Nuovo Testamento preannunciato ad Abrahamo

Ma prima di sigillare il patto eterno definitivamente, Dio mise alla dura prova Abrahamo con il sacrificio di suo figlio Isacco. Abrahamo superò la prova e Dio fece questo giuramento: «**Io giuro per me stesso, dice l'Eterno**, poiché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, l'**unico tuo figlio**, io certo ti benedirò grandemente e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza possederà la porta dei suoi nemici. E **TUTTE LE NAZIONI della Terra SARANNO BENEDETTE NELLA**

TUA DISCENDENZA, perché tu hai ubbidito alla mia voce» (Genesi 22:16-18).

E' UN GIURAMENTO DELL'ETERNO! Abramo ebbe un grande riconoscimento dal Signore tanto da essere chiamato amico di Dio. «Così si adempì la Scrittura, che dice: 'Or Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia; e fu chiamato amico di Dio» (Giacomo 2:23).

Quando leggiamo il racconto della Genesi, possiamo ben distinguere che in tutto ciò ci sono promesse materiali e ci sono promesse spirituali; infatti, tale distinzione è chiara dopo che Abrahamo ebbe l'erede tramite sua moglie Sara, la quale volle poi l'allontanamento del figlio Ismaele, nato dalla serva Agar.

Per Ismaele sono state riservate altre benedizioni. Infatti, DIO disse ad Abrahamo: «'Non essere addolorato a motivo del ragazzo e della tua serva; dà ascolto a tutto quello che Sara ti dice, perché uscirà da Isacco la discendenza che porterà il tuo nome. Ma anche del figlio di questa serva io farò una nazione, perché è tua discendenza'» (Genesi 21:12-13). I discendenti di Ismaele sono gli Arabi.

A questo punto già la promessa della discendenza era passata ad Isacco.

Quindi, Abrahamo aveva avuto un figlio dalla serva e uno dalla sua vera moglie, ma il Signore considerò suo **unico** figlio erede quello avuto dalla moglie legittima. Il significato spirituale del piano di Dio di tutto ciò ce lo rivela l'apostolo Paolo nella lettera ai Galati, capitolo 4:

«Or quello che nacque dalla serva fu generato secondo la carne, ma quello che nacque dalla libera fu generato in virtù della promessa. Tali cose hanno un senso allegorico, perché queste due donne sono DUE PATTI: uno dal monte Sinai che genera a schiavitù, ed è Agar. Or Agar è il monte Sinai in Arabia e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed essa è schiava con i suoi figli. Invece la **GERUSALEMME DI SOPRA E' LIBERA ED E' LA MADRE DI NOI TUTTI**. Infatti sta scritto: 'Rallegrati, o sterile che non partorisci! Prorompi e grida, tu che non senti doglie di parto, perché i figli dell'abbandonata saranno più numerosi di quelli di colei che aveva marito.' **ORA NOI, FRATELLI, ALLA MANIERA DI ISACCO, SIAMO FIGLI DELLA PROMESSA**» (Galati 4:23–28).

Le promesse fatte ad Abramo, dunque, sono per la sua progenie sia materiale che spirituale. E per ognuno è stato stabilito un Patto. Le promesse alla discendenza fatta ad Abramo sono state trasmesse ad Isacco ed a Giacobbe — a cui fu dato da Dio il nome di *Israele* (Genesi 32:28–29) che significa 'colui che lotta con Dio' — i quali camminarono con il Signore nella fede e da quel tempo i discendenti di Giacobbe fu chiamati «Israeliti».

Come abbiamo visto, tutto il mondo avrebbe avuto benedizioni nella sua discendenza. Tutto il Nuovo Testamento, però, si concentra in una «discendenza» o «progenie» israelitica ben specifica!

Un'unica discendenza: una progenie spirituale

Ma nella storia di Israele chi dopo Abramo può aver portato giovamento e benedizioni a tutto il mondo? Questo ce lo rivela l'apostolo Paolo in Galati 3:16:

«Ora le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua discendenza. La Scrittura non dice: 'E alle discendenze', come se si trattasse di molte, ma come di una sola: 'E alla tua discendenza', cioè Cristo».

Come fu predetto, dalla discendenza di Abramo nacque il Salvatore dell'umanità. La discendenza promessa è Gesù il Cristo, il Salvatore del mondo per mezzo del quale tutte le nazioni della terra saranno benedette.

Giunti quindi a comprendere qual è la discendenza promessa, che relazione abbiamo noi con l'Israele di Dio?

In un tempo in cui i seguaci di Gesù Cristo non erano identificati con l'appellativo di «Cristiani» – che è bene ricordare è stato coniato dai miscredenti per denigrare i membri della Chiesa di Dio – l'apostolo Paolo li identifica come israeliti e giudei. Qualcuno potrebbe dire: facile all'inizio erano tutti ebrei. In verità, l'apostolo Paolo si rivolge alla comunità di credenti in Roma che era composta prevalentemente di Giudei convertiti anche se le sue parole erano dirette anche ai Gentili:

«Infatti, il Giudeo non è colui che appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma GIUDEO E' COLUI CHE LO E' INTERIORMENTE E LA CIRCONCISIONE E' QUELLA DEL CUORE, nello spirito e non nella lettera; e d'un tal Giudeo la lode non proviene dagli uomini, ma da Dio» (Romani 2:28-29).

Veri Israeliti soltanto se nello Spirito

E per chiarire meglio il concetto l'apostolo Paolo rivela che esiste una differenza tra l'Israele materiale, la discendenza secondo la carne, e l'Israele spirituale, la discendenza della promessa:

«E neppure perché sono progenie di Abramo sono tutti figli; ma: In Isacco ti sarà nominata una progenie. Cioè non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come progenie» (Romani 9:8-9).

Qui troviamo un'indicazione fondamentale della verità rivelata: vi ricordate cosa disse Paolo ai Galati? Noi siamo progenie di Abramo, i figli di Dio della promessa cioè i veri credenti in Cristo che hanno il suo Spirito.

Il Signore non fa distinzione tra popoli e nazioni (Romani 2:11). Egli offrirà una via di salvezza a tutti secondo i Suoi tempi, ma nel frattempo Egli ha fatto di tutti i suoi chiamati e convertiti, ebrei e gentili, «un unico popolo» (Colossesi 3:11; Galati 3:28-29). Dio chiama e sceglie secondo la Sua autorità.

Soltanto coloro che sono chiamati oggi ad uscire da questo mondo corrotto e accettano la Sua chiamata e per fede si fanno *circoncidere spiritualmente nel cuore* ottengono la cittadinanza del Regno di Dio, appartengono all'Israele spirituale, il popolo di Dio, alla Gerusalemme celeste. Infatti, l'apostolo Paolo rivolgendosi a costoro scrisse:

*«Perciò ricordatevi che un tempo voi gentili di nascita, chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi, perché tali sono stati fatti nella carne per mano d'uomo, eravate in quel tempo senza Cristo, estranei dalla **CITTADINANZA D'ISRAELE** e estranei ai patti della promessa, non avendo speranza ed essendo senza Dio nel mondo.*

«Ma ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete stati avvicinati per mezzo del sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, **COLUI CHE HA FATTO DEI DUE POPOLI UNO** e ha demolito il muro di separazione, avendo abolito nella sua carne l'inimicizia, la legge dei comandamenti fatta di prescrizioni, per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare a ambedue con Dio in un sol corpo per mezzo della croce, avendo ucciso l'inimicizia in sé stesso. Ed **egli venne per annunciare la pace a voi che eravate lontani e a quelli che erano vicini**, poiché per mezzo di lui abbiamo entrambi accesso al Padre in uno stesso Spirito.

*«**VOI DUNQUE NON SIETE PIU' FORESTIERI NE' OSPITI, MA CONCITADINI DEI SANTI E MEMBRI DELLA FAMIGLIA DI DIO**, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare, su cui tutto l'edificio ben collegato cresce per essere un tempio santo nel Signore, nel quale anche voi siete insieme edificati per essere una dimora di Dio nello Spirito» (Efesini 2:11–21).*

«**La nostra cittadinanza infatti è nei cieli**, da dove aspettiamo pure il Salvatore, il Signor Gesù Cristo, il quale [al suo ritorno sulla Terra] trasformerà il nostro umile corpo, affinché sia reso conforme al suo corpo glorioso, secondo la sua potenza che lo mette in grado di sottoporre a sé tutte le cose» (Filippesi 3:20-21).

Abbiamo ottenuto la cittadinanza di Israele! Non di questo Israele terreno, ma di quello spirituale!

Coeredi di Abrahamo e di Gesù Cristo

Cosa abbiamo in comune con il patriarca Abramo? La fede in Cristo Gesù, che è la progenie di Abrahamo, ci fa diventare progenie anche di d'Abramo ed eredi secondo la promessa.

Noi siamo sotto il patto che Dio ha sigillato con Abrahamo: l'Eterno è nostro Dio ed ha promesso di essere sempre con noi mentre noi mediante la fede in lui siamo i veri circoncisi di una circoncisione superiore a quella della carne (Romani 4:11–12).

«I veri circoncisi infatti siamo noi che serviamo Dio nello Spirito e ci gloriamo in Cristo Gesù senza confidarci nella carne» (Filippesi 3:3).

L'accesso al Regno di Dio, dunque, è consentito a tutte le genti di ogni lingua e nazione, e la totalità dei membri battezzati – i veri circoncisi spirituali – formano un solo popolo: Israele che è il tempio spirituale di Dio.

«Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1Corinzi 3:16).

Dunque, la fede in Gesù Cristo ci fa diventare progenie di Abramo (Galati 3:7-9) ed eredi secondo la promessa in virtù del legame familiare che abbiamo quali fratelli con Cristo:

«**Poiché tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. Voi infatti non avete ricevuto uno spirito di schiavitù per cadere nuovamente nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione per il quale gridiamo: 'Abba, Padre'. Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pure soffriamo con lui per essere anche con lui glorificati**» (Romani 8:14-17).

Membri della Famiglia di Dio

In verità, ora noi tutti, israeliti e gentili convertiti a Cristo, siamo stati adottati dal Padre Eterno come figli e facenti parte legittimamente della «famiglia di Dio» (Efesini 2:19). Il popolo di Dio, l'Israele spirituale, è erede di tutte le cose come lo è stato il Signore Gesù Cristo:

«Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha anche fatto l'universo» (Ebrei 1:1-2).

«Infatti egli non si prende cura degli angeli, ma si prende cura della progenie di Abrahamo» (Ebrei 2:16). «...affinché i gentili siano coeredi dello stesso corpo e partecipi della sua promessa in Cristo mediante l'evangelo» (Efesini 3:6). «Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio» (Efesini 2:19).

L'innesto

Fa parte del piano di Dio l'aver racchiuso temporaneamente nella disubbidienza il popolo di Israele carnale allo scopo di consentire a quanti sono chiamati – sia Gentili sia dello stesso Israele carnale – a far parte dell'Israele spirituale come lo rivela Paolo nella lettera ai Romani al capitolo 10.

Il nostro inserimento nella famiglia spirituale di Dio lo spiega molto bene Paolo

facendo riferimento a ciò che fa il contadino per innestare un tipo di ramo di un albero sul tronco di un altro albero idoneo allo scopo di farlo attecchire. Descrive con parole semplici facendo il paragone con l'innesto dei rami nel tronco cioè l'inserimento dei Gentili nel popolo di Dio; così nella lettera ai Romani, al capitolo 11, leggiamo a partire dal verso 13:

«Ma io parlo a voi, o Gentili: In quanto io sono apostolo dei Gentili, glorifico il mio ministero, per veder di provocare a gelosia quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Poiché, se la loro reiezione è la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non una vita d'infra i morti?»

«E se la primizia è santa, anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami sono santi. E se pure alcuni dei rami sono stati troncati, e TU, CHE SEI OLIVASTRO, sei stato innestato in luogo loro e sei divenuto partecipe della radice e della grassezza dell'ulivo, non t'insuperbire contro ai rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma la radice che porta te...

«Allora tu dirai: Sono stati troncati dei rami perché io fossi innestato. Bene: sono stati troncati per la loro incredulità, e tu sussisti per la fede; non t'insuperbire, ma temi. Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te. Vedi dunque la benignità e la severità di Dio; la severità verso quelli che son caduti; ma verso te la benignità di Dio, se pur tu perseveri nella sua benignità; altrimenti, anche tu sarai reciso. Ed anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio è potente da innestarli di nuovo. Poiché se tu sei stato tagliato dall'ulivo per sua natura selvatico, e sei stato contro natura innestato nell'ulivo domestico, quanto più essi, che son dei rami naturali, saranno innestati nel loro proprio ulivo...

«Perché, fratelli, non voglio che ignorate questo mistero, affinché non siate presuntuosi; che cioè, UN INDURIMENTO PARZIALE s'è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili; e così TUTTO ISRAELE SARA' SALVATO, secondo che è scritto: Il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand'io toglierò via i loro peccati. ... 32 POICHE' DIO HA RINCHIUSO TUTTI NELLA DISUBBIDIENZA PER FAR MISERICORDIA A TUTTI» (Romani 11:13-32).

Ma notiamo una particolarità che non ci deve sfuggire: l'uomo innesta il ramo domestico sul selvatico, Dio innesta il selvatico sul domestico! Affinché nessuno di noi si glori di essere qualcosa. E' Dio che ci rende domestici cioè dei rami naturali per dare frutto buono mediante la sua grazia.

Sappiamo che il ministero di Gesù è quello di riconciliare il mondo con Dio e, come ministro di Israele, Egli dà la cittadinanza a tutti quelli che accettano la sua chiamata:

«Or io dico che Gesù Cristo è diventato ministro dei circumcisi a difesa della verità

di Dio, per confermare le promesse fatte ai padri, ed ha accolto i Gentili per la sua misericordia, affinché glorifichino Dio come sta scritto: «Per questo ti celebrerò fra le genti, e canterò le lodi del tuo nome» (Romani 15:8-9).

Gesù stesso rivelò questo mistero alla samaritana:

«Donna, credimi: l'ora viene che né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo; perché la salvezza viene dai Giudei [la discendenza promessa]. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede» (Giovanni 4:21-23).

Le radici del vero Cristianesimo

La radice che porta noi Cristiani è Gesù Cristo. La radice e la progenie di Davide cioè il principio e la fine:

«In quel giorno, verso la radice d'Isai, issata come vessillo dei' popoli, si volgeranno premurose le nazioni, e il luogo del suo riposo sarà glorioso» (Isaia 11:10). Ciò viene riaffermato da Paolo: «E di nuovo Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e Colui che sorgerà a governare i Gentili; in lui spereranno i Gentili» (Romani 15:2).

Così come anche Giovanni nell'Apocalisse riporta le parole di Gesù: «Io Gesù ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. IO SONO LA RADICE E LA PROGENIE DI DAVIDE, la lucente stella mattutina» (Apocalisse 22:16).

Questo avvalorava ancora di più l'appartenenza all'Israele spirituale, i chiamati come «primizie» a far parte del popolo di Dio, iniziato a partire da Abraamo!

Noi siamo stati innestati nella radice che è santa e per essa noi viviamo come l'innesto vive per il portainnesto, perciò non possiamo ignorare la nostra radice che è Cristo Gesù, la Parola di Dio. Anzi, da Lei riceviamo la linfa che ci nutre e ci fa crescere al fine di portare frutto a Dio. Dobbiamo tutto a Lui.

Siamo l'Israele di Dio, il popolo santo che cammina verso la meta come pellegrino che non ha patria terrena ma vive in attesa della Patria celeste, la Gerusalemme di cui abbiamo ottenuto la cittadinanza e per cui tutti quelli che ha lo Spirito di Gesù sono Israeliti, discendenti di Abramo per mezzo della fede.

Tutta la Scrittura: un unico Disegno divino

Tutto ciò che è stato scritto e amministrato è stato a causa nostra affinché potessimo essere partecipi della vita in Cristo Gesù e delle sue benedizioni secondo il suo piano di Salvezza.

Tutta la Scrittura, incluso il vecchio e il nuovo patto, è un unicum e non può essere

divisa come affermano le chiese apostate con lo scopo di abolire la Legge di Dio e oscurare il piano di Dio per la salvezza di ogni uomo sostituendo la verità con la tradizione umana.

Molti sono i libri che vengono scritti e un'enormità di informazione è pubblicata e disponibile a tutti attraverso la rete internet, ma in mezzo a tanta conoscenza cosa c'è di utile all'uomo? Nel tempo della fine «**la conoscenza aumenterà, ma solo i savi comprenderanno**», disse l'Eterno (Daniele 12:4–9); e questa Parola di Dio in effetti si è adempiuta nel nostro secolo.

Soltanto mediante lo studio della Bibbia, l'assidua preghiera e la buona volontà di mettere in pratica ogni parola di Dio possiamo alimentare lo spirito; allora si trova una lampada che guida il cervello e il cuore, si diventa capaci di accrescere la conoscenza delle cose che riguardano di Dio e il Suo disegno per noi.

Infatti, anche l'apostolo Paolo invita tutti noi ad esaminare ogni cosa:

«**Siate sempre allegri; non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, poiché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito; non disprezzate le profezie; ma **esaminate ogni cosa e ritenete il bene****» (1 Tessalonicesi 5:16–21)

«**Perché sebbene camminiamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti nel cospetto di Dio a distruggere le fortezze; poiché **distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio, e facciamo prigionie ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo****» (2Corinzi 10:35).

La Bibbia è il solo libro scritto per noi affinché cresciamo nella conoscenza del nostro Creatore. E' la cartina tornasole con la quale dobbiamo provare ogni cosa.

Fratelli, in conclusione, l'apostolo Giovanni scrive nell'Apocalisse – che ha molti richiami nelle scritture profetiche – prima ancora della raccolta degli scritti del nuovo testamento:

«**E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; ed **i libri furono aperti**; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e **i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere****» (Apocalisse 20:12).

Con il termine «i libri», in greco «*tà biblìa*», all'epoca si indicava proprio la Scrittura biblica nel suo complesso. E' su questi «libri» che saremo giudicati tutti! Quindi faremmo bene attenzione a non trascurare la santa Legge, i profeti e tutti gli insegnamenti che Dio nostro Creatore ci dà in tutta la Scrittura.

All'Israele secondo la carne furono affidati «gli oracoli di Dio» (Romani 3:2) ma per la loro incredulità hanno fallito la missione. Non potevano vincere perché non

avevano lo Spirito di Dio ma la loro riabilitazione sarà al tempo stabilito perché Dio è fedele da reinnestarli nella radice che è Cristo. Così sarà.

Tutta la Scrittura è rivelata al popolo della promessa, a noi, cioè all'Israele spirituale il quale oggi cammina con Dio, lotta con Dio e vince con Dio affinché, al tempo stabilito da Lui nel suo Regno insieme al Cristo, saranno benedette anche tutti quelli che, fra di mezzo ai popoli, crederanno in Gesù Cristo e metteranno in pratica i comandamenti di Dio.

Benedetto sia il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e nostro!

Pace e misericordia e ogni benedizione siano sull'Israele di Dio, la Chiesa di Gesù Cristo, la radunanza di Israele, il Suo nuovo «popolo eletto»! □

Desideri sostenere la Missione?

Puoi inviare le tue donazioni occasionali o mensili a:

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italia

Numero di conto corrente postale: 15043243 — Codice IBAN postale: IT93 H076 0111 1000 0001 5043243

Numero di conto corrente bancario: 5700 — Codice IBAN bancario: IT79 M030 6909 6061 0000 0005700

Direttore Responsabile: Carmelo Anastasi

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I)

LaBuonaNotizia.org - LaBuonaNotiziaTV - Chiesa di Dio Unita (UCG/A)